

# L'Avvocato «spera» in un rientro dell'inflazione «Purché i salari non rincorrono i prezzi al consumo»

## Agnelli: «Ora serve stabilità politica»

### L'incertezza frena la ripresa

Gianni Agnelli ha fiducia nel governo Dini: «Farà sia la riforma delle pensioni che la Finanziaria '96». Per una vera ripresa, dice l'Avvocato, serve però stabilità politica. E la pericolosa inflazione potrà essere evitata solo se i salari non cercheranno di rincorrere i prezzi. Intanto, il ministro delle Finanze Fantozzi annuncia: la riforma del finanziamento della sanità non ci sarà nel 1996. «L'Irva? Buona idea, ma non è il momento di esperimenti».

#### ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Giornata di riflettori sul ministro delle Finanze, secondo per l'Avvocato Gianni Agnelli. A Torino, dove si è tenuta l'assemblea dell'Anma (l'associazione degli industriali metalmeccanici), il patron della Fiat ha affrontato i principali temi dell'attuale politica di inflazione, concludendo con una replica alle accuse di Chirac: contro la svalutazione competitiva della lira.

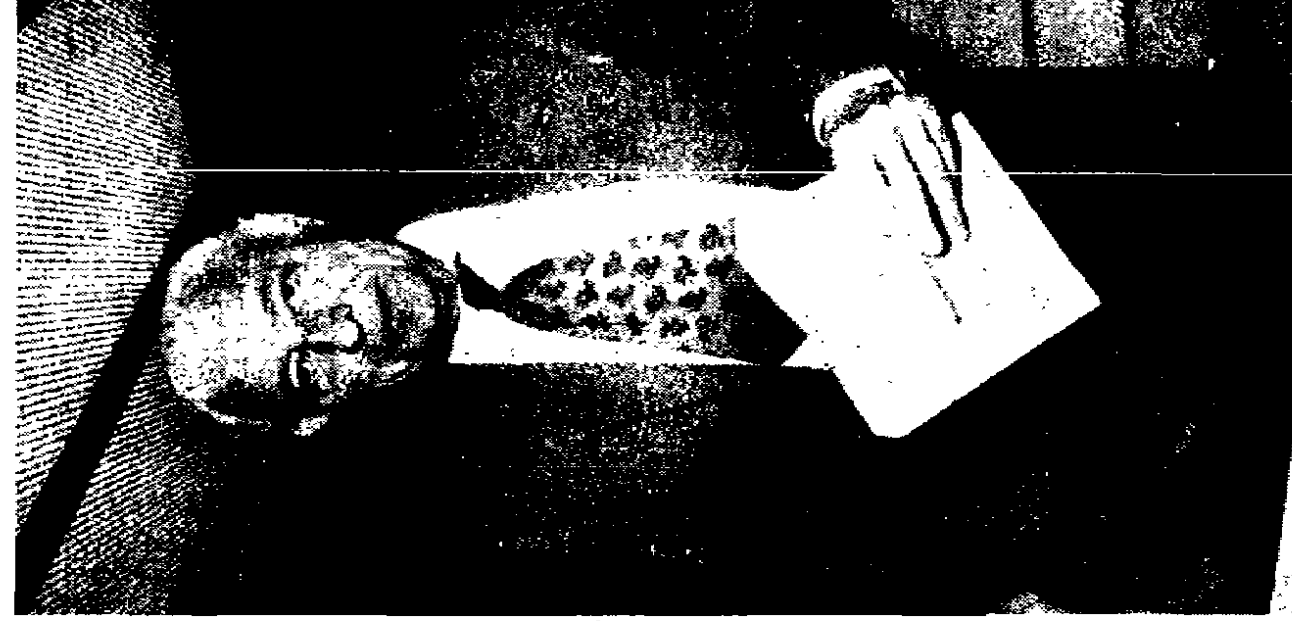
#### Fiducia in Lamberto Dini

Gianni Agnelli non ha dubbi: «Questo governo farà sia la riforma delle pensioni che la legge Finanziaria del 1996, anticipo prima dell'intervento ufficiale. Per conquistare nuovi spazi sui mercati - dice poi dalla tribuna dell'Anma - sarà necessario che l'industria continui ad operare per accelerare i ritmi dell'innovazione, per innalzare la qualità dei prodotti e dei processi, per allargare la base produttiva, ma sarà anche indispensabile che la politica, a tutti i livelli, nazionale e locale, sappia dare il suo contributo». Insomma, occorre ridurre il grado di incertezza che ancora grava sul paese e che impedisce il pieno riabilitamento di un clima di aspettative più positive.

Se l'incertezza si dissuade, allora il presidente della Fiat, si potrebbe meglio operare collettivamente per favorire - «come già è avvenuto in passato» - il rientro dell'inflazione. Un brutto auspicio: «L'industria deve essere chiara su quello che si aspetta: si allontani dopo settimane dalla bisogna stare attenti - osserva Agnelli - i salari e il costo del lavoro non devono incorrere questa diminuita capacità di acquisto in un momento di punta particolare da cui si potrebbe innescare un sistema inflazionistico». E le critiche (ma anche sui marcati flussi di investimento) formulate dal centro anche dal presidente del Consiglio, al mondo dell'industria di casa nostra? Sono molte ed autorevoli voci, replica l'Avvocato, ma i dati dimostrano che si sbagliano gli imprenditori investitori, e semmai gli imprenditori politico-economici a ritenersi dai comere i rischi. E per promuovere compiu-

### Le proposte di ciò sull'inflazione Pressione morale e via al «price cap»

Per le tariffe, anticipare il sistema dell'«optico cap» (cappello) automatico legato all'andamento della redditività e all'inflazione) che dovrebbe scattare con l'approvazione delle Autorità; una azione di «enclasi» (pressione morale) sui prezzi liberi per le situazioni in cui il maggior contenimento delle politiche tariffarie oggi operativamente consentite dalle stesse amministrazioni». Questo è il contenuto della proposta avanzata dal ministro dell'Industria Alberto Clò nella riunione di ieri dell'Osservatorio Prezzi. Il ministro, «dopo l'attuazione di mezzi di vigilanza sul rispetto delle tariffe pubbliche». «Dal canto loro i sindacati, ha proposto anche la creazione di un «price cap» (cappello) automatico che scatta in caso di un aumento di prezzi superiore al 3 per cento in un periodo di tre mesi. «L'obiettivo è quello di contenere i prezzi, ma non di bloccarli», ha detto il ministro. «L'obiettivo è quello di contenere i prezzi, ma non di bloccarli», ha detto il ministro.



Gianni Agnelli

Mario Sayadi

## Dini: «Sulla lira Chirac sbaglia»

### La Bundesbank vuole sbarramenti più rigidi per la moneta unica

■ ROMA. A Lamberto Dini proprio non vanno giù le prime mosse di Chirac. È troppo lontano dal pulpito neozarista del presidente francese, conosce molto bene le sue politiche di commercio e di finanza, ma non è in grado di esercitare in Europa una funzione di leadership, ma ben meno pomposamente ora di freno ora di ricatto contadino. In ogni caso, la Francia si appropria della Bundesbank. Per la prima volta, esce da Francoforte una voce ufficiale, quella del capo economista Oskar Lasing, che invita l'Unione europea a introdurre un meccanismo di esclusione dall'Unione monetaria dei paesi che non hanno le carte in regola. Il trattato di Maastricht dovrebbe essere integrato con una norma precisa che convenga i mercati in modo inequivocabile dell'esistenza di meccanismi di salvataggio dei paesi con le finanze pubbliche disse-

mantenuto vivo, la stessa Bundesbank più volte ha dovuto scivolare i propri marchi a sostegno del franco. Sulla scia della crisi del conservatore britannico, in questi giorni sono in molti a riproporre che la certezza di una Gran Bretagna che non è in grado di esercitare in Europa una funzione di leadership, ma ben meno pomposamente ora di freno ora di ricatto contadino. In ogni caso, la Francia si appropria della Bundesbank. Per la prima volta, esce da Francoforte una voce ufficiale, quella del capo economista Oskar Lasing, che invita l'Unione europea a introdurre un meccanismo di esclusione dall'Unione monetaria dei paesi che non hanno le carte in regola. Il trattato di Maastricht dovrebbe essere integrato con una norma precisa che convenga i mercati in modo inequivocabile dell'esistenza di meccanismi di salvataggio dei paesi con le finanze pubbliche disse-

Comune, Provincia e Deputazione si accordano per la trasformazione della banca senese

## Il Monte dei Paschi si trasforma in Spa

Via libera alla trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni. Ieri nell'ultima riunione tenutasi a Roma dal presidente del consiglio Lamberto Dini sono stati scolti gli ultimi nodi sul numero dei componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione, sulla nomina del presidente della stessa, sulla durata degli incarichi dei consiglieri. Resta ancora aperto il problema del patrimonio della Fondazione.

maggi in una società per azioni. È stata una trattativa delicata e lunga, quasi una partita a scacchi la cui conclusione certo è frutto di un compromesso che tutte le parti hanno accettato. Anche il sindaco di Siena, Pier Luigi Piccini, che all'inizio di questa lunga storia, aveva una posizione molto più dura e meno accomodante. Successivamente, per realismo, si intraprendono le posizioni più irrinunciabili presentate dal comitato per la senesità del Monte dei Paschi, ha accettato la trattativa, cercando di ottenere per la città le più ampie e complete garanzie possibili. Bisogna considerare l'importanza e il ruolo che il Monte dei Paschi svolge per la città toscana e per la sua provincia, in particolare per la sua economia.

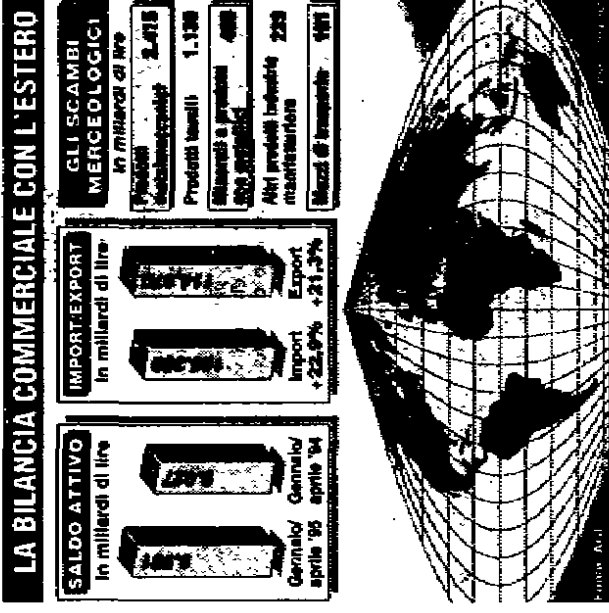
#### Il numero dei consiglieri

Il nodo più intricato risolto ieri è stato quello del numero dei membri del consiglio di amministrazione della Fondazione che saranno otto, come l'attuale deputazione

del Monte dei paschi. Quattro saranno nominati dal Comune, due dalla Provincia. Due dal ministero del Tesoro. Rispetto al passato la Provincia nomina un membro in più e il Tesoro uno in meno. Ma in compenso la Provincia nomina un sindaco evasore in più, a scapito del Comune al quale spetta ancora la nomina del cinquanta per cento dei rappresentanti del consiglio di amministrazione della Fondazione.

Durante la trattativa vi era anche stata la proposta della Provincia di nominare tre consiglieri, portando a nove i membri del consiglio di amministrazione, ma la proposta è stata bloccata dall'opposizione del Comune, non disposto ad andare in minoranza rispetto agli altri due enti nominanti.

Il presidente della Fondazione sarà indicato dal ministero del Tesoro, scelti gli enti locali, che chiederanno invece che la nomina avvenga di intesa con loro. Sembrava per questo riguardi la Fondazione, nel caso di operazioni non



## Bilancia commerciale al «boom» L'Istat smonta le polemiche: la Francia guadagna posizioni

Continuano a diffondere le esportazioni italiane nonostante la forte ripresa delle importazioni, a maggio, secondo i dati diffusi oggi dall'ISTAT, la bilancia commerciale con i paesi extra-europei ha registrato un saldo attivo di 2.665 miliardi che porta a 9.918 miliardi il saldo positivo del primo cinque mesi dell'anno; ad aprile, invece, il saldo attivo con i paesi europei è stato di 883 miliardi (2.328 miliardi nel primo quattro mesi del primo quadrimestre del 1995 registra un saldo attivo di 9.563 miliardi contro i 9.027 miliardi dello stesso periodo del 1994). Dai dati Istat emerge anche un'altra cosa: migliora il saldo commerciale con Usa, Germania e Giappone, peggiora quello con la Francia nonostante le polemiche di Chirac. In quattro mesi l'import dalla Francia è aumentato di 2.806 miliardi, l'export è aumentato di 2.388 miliardi: il saldo complessivo è favorevole all'Italia ma si è dimezzato. Per quanto riguarda in particolare la bilancia commerciale italiana con i paesi extra-comunitari nel mese di maggio il saldo attivo è aumentato di 2.665 miliardi (contro i 2.806 miliardi di un anno fa e 2.665 miliardi). Le esportazioni sono cresciute del 36,5%, le importazioni del 52,5%. La bilancia commerciale italiana con i paesi europei, nel mese di aprile, ha visto invece il saldo attivo crescere di 262 miliardi, le importazioni salire del 20,5% e le esportazioni del 21,5%. Nel primo quadrimestre il saldo attivo è invece diminuito, scendendo da 2.668 a 2.328 miliardi. Gli scambi italiani col l'estero (paesi europei ed extra-europei) registrano un saldo attivo da aprile una crescita delle importazioni del 22,9% e delle esportazioni del 21,3%.

## Privatizzazioni Vertice Imi Cambia il Cda Draghi resta



G. Grottanelli De Santi

gradità dal Comune che con l'attuale deputazione ha rapporti molto conflittuali, specialmente con i membri nominati dall'amministrazione. Per quanto riguarda il patrimonio della Fondazione, l'unico problema ancora aperto, il Monte dei Paschi ha avanzato la proposta di dotarlo di circa 600 miliardi di lire. Del problema si occuperà la Banca d'Italia, ma per i sensi quello che conta è la qualità e la redditività di questo patrimonio.

■ ROMA. Il consiglio uscente dell'Imi ha stilato la lista di maggioranza del nuovo cda da sottoporre all'assemblea del 25 luglio. Confermatosi Luigi Arcuti, presidente dell'Istituto; il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi; Mario Ercolani; Sandro Molinaro, presidente della Caspino; Emilio Ortolenghi che si dimetterà in consiglio non più per l'incarico Romasolo di cui era presidente ma in virtù del paschetto dello 0,7% acquisito in proprio; Vincenzo Pennarola, provvidore del Monte dei Paschi di Siena. Entrano in cda Giovanni Grottanelli De Santi, presidente del Monte dei Paschi; il presidente del San Paolo, Gianni Zandano ed il direttore generale dell'istituto Alfonso Lozzo; vicepresidente e direttore generale della Banque Indosuez, Le Politi; per la Bayernbank Zimm e per la Caspino Stefano Preda.